Zeitschrift: Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 21 (1964)

Heft: 4

Nachruf: Omaggio a Franco Zorzi

Autor: Gilardi, Clemente / Sartori, Aldo

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 11.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Omaggio a Franco Zorzi

Clemente Gilardi

La tragedia fa parte del destino degli uomini; e, quando essa tronca la vita dei migliori, diventa per chi resta parossismo di incredulità e immenso nulla.

* * *

Non ci si pensi irriverenti se, scrivendo oggi queste righe di commosso ricordo, tralasciamo di proposito, nell'indirizzo almeno, i titoli e le cariche dello immaturamente Scomparso.

Pensando innanzitutto all'Uomo che troppo presto la morte ha ghermito all'affetto del popolo ticinese e al Cantone, ci sembra, in questo commiato, di poterci ben rivolgere a Lui semplicemente dicendo: Franco Zorzi.

Con quella vicinanza per la quale, fuori delle sfere ufficiali, affettuosamente si parla di qualcuno in cui si crede, su cui si accentrano speranze, che si sa capace di realizzazioni.

Nella coscienza inoltre che il voluto avvicinamento ci permette di meglio lasciar parlare il cuore, com'è d'uopo di fronte alle cose della vita, di cui la nascita e la morte segnano per ognuno di noi l'inizio e la fine.

Infine perchè, sebbene di qualche anno più giovani, siamo della Sua stessa generazione, di quella generazione ossia che è oggi nella sua maturità e sulla quale incombono, in maniera più diretta, le responsabilità del più immediato domani.

Per noi ticinesi d'oltralpe, Franco Zorzi assume, nel momento del doveroso sentito ricordo, innanzi e soprattutto la sublimata immagine di «gottardista»; come tale, la Sua opera e il Suo agire ce lo fanno sentire ancora più vicino e più caro. Per le Sue idee, propugnate e realizzantisi, Egli ha ancor meglio fatto comprendere, al singolo al di qua e al di là delle Alpi e al Paese intero, l'importanza della via delle genti, di quella via che, per destino e per necessità, è specialmente e più fortemente nostra.

Per noi, in quanto ticinesi di Macolin, i con Lui rari e brevi incontri erano più del semplice stringere la mano al rappresentante della massima autorità cantonale; il sincero calore sorgente dall'umano contatto, le Sue parole di profondo interesse per l'operare di ognuno, la sveglia attenzione dimostrata per i progetti ancora forse appena abbozzati come pure per quelli in via di svolgimento, il Suo presentarsi senza traccia di ufficialità alcuna ma piuttosto come «primus inter pares», lo rendevano a tutti assolutamente prossimo e amico.

E grazie a quanto altri «macoliniani» d'altra schiatta di Lui dicevano in seguito ad altri incontri, dai quali noi eravamo assenti, a noi giungeva sempre, in ogni occasione, l'eco della personalità grande dell'Uomo, del quale, sempre, ci siam sentiti fieri di essere conterranei.

Ancora ieri, parlando di Franco Zorzi con due colleghi, qui a Macolin, e ricordando la Sua figura e la Sua scomparsa, la Sua personalità, il Suo essere e il Suo agire ci sono apparsi in tutta la loro grandezza; nel dolore degli altri, non ticinesi, abbiamo ulteriormente sentito il modo nel quale Egli aveva saputo imporsi all'attenzione e alla considerazione di tutti, anche dove, per i ticinesi residenti, si tratta dell'oltre Gottardo, dando la prova, sempre richiesta e sempre splendidamente riuscita, che il nostro Cantone dispone di uomini di immenso valore per il paese tutto.

Nel calore che la comune tristezza sa dare, anche

venuto il nostro sentimento che Franco Zorzi ha saputo riavvicinare ancor di più le genti ai due piedi del massiccio alpino, meritandosi infinita riconoscenza.
Uno dei due citati colleghi ci diceva che, per lui, Franco Zorzi era un costante richiamo a Taio (†); se non nella costituzione fisica, almeno in parte nei modi e nella parola. L'accostamento, per noi di Macolin e per chi ambedue ha conosciuto, soprattutto nella considerazione della simile tragica dipartita, assume grandezza e misura. Taio Eusebio e Franco Zorzi *sono* uomini nostri; come al primo, anche al secondo ci sentiamo legati da indissolubili senza che ce ne fosse il bisogno, più forte è dilegami. La montagna della nostra amata terra ticinese ce li ha voluti strappare: forse è destino dei migliori sparire nel paradiso degli eroi, al quale soltanto si può assurgere quando la morte sopravviene improvvisa, nel fiore degli anni ancora giovani.
Dire di Franco Zorzi anche in questa sede è cosa che esula dal solo doveroso omaggio all'Uomo. In altra parte della rivista riportiamo il Suo commiato ad un altro grande Scomparso; e mai avremmo pensato che così presto e nelle stesse pagine Egli dovesse già venir accomunato in tutto quello che è ricordo e riconoscenza. Il pensiero di Lui sarà sempre con noi.
Macolin, settembre 1964.

Franco Zorzi, giovane fra i giovani

I lutti, nella famiglia dell'I.P., si susseguono, impressionanti e tragici. A pochi giorni dalla morte di «papà» Pelli, un figlio, prediletto del Ticino, il Consigliere di Stato dott. Franco Zorzi, Capo del Dipartimento militare cantonale e presidente dell'IP, è perito improvvisamente gettando nella costernazione e nell'angoscia la famiglia, gli amici, i subalterni, il Cantone tutto. Chè Franco Zorzi, nei brevi anni in cui rimase al servizio della cosa pubblica, con l'energia dei suoi giovani anni, con una formazione professionale eccelsa, con quel suo dinamismo nel voler fare per raggiungere al più presto traguardi e mete fissati, con quei suoi modi democratici, sinceri e affabili nell'avvicinare e persuadere chiunque a lui si fosse rivolto, sempre con un sorriso, sempre con una buona parola, Franco Zorzi era rispettato, era ammirato, era da tutti amato perchè sapeva farsi amare.
In Franco Zorzi — e lo hanno dimostrato gli imponentissimi onori estremi tributatigli — il popolo ticinese vedeva il realizzatore — con i Suoi colleghi del Consiglio di Stato — di tanti problemi che varcavano i confini del Cantone, l'uomo, il condottiero che avrebbe fatto cadere ogni ostacolo che fosse sorto a sbarrare quel cammino che lui riteneva essere il migliore. Costanza, volontà, profonda cultura, tenacia, erano caratteristiche di questo «vero ticinese» che per il «suo» Ticino ha lottato e, ahimè, troppo brevemente vissuto.
Franco Zorzi scompare dalla scena del mondo a soli 41 anni e noi, con l'animo profondamente scosso, rievocheremo qui il contributo e l'attività che egli ha svolto nel campo sportivo e in quello dell'IP.
Ricorderemo innanzitutto che Franco Zorzi l'abbiamo conosciuto nei ranghi degi esploratori, nell'AGET di Bellinzona nella quale ha iniziato come lupetto, passando poi negli esploratori dei quali divenne istruttore: passò nei ranghi direttivi e divenne presidente della Sezione della capitale. Da sportivo dilettante praticò il tennis e il nuoto, l'alpinismo e lo sci, ma l'atletica e la ginnastica erano attività che riscuotevano i suoi massimi consensi: era attivo nella Sezione uomini della SFG di Bellinzona e non deve pertanto meravigliare il fatto che — malgrado le gravose preoccupazioni derivantigli dalla carica di Consigliere di Stato — egli abbia assunto con gioia e svolto, con l'energìa e la competenza che gli derivavano da una provata esperienza, la onerosa carica di presidente della XXVI festa cantonale ticinese di ginnastica e delle manifestazioni centenarie della SFG Bellinzona, della società di canto La Melodia e della Sezione di Bellinzona dell'ASSU, svoltesi dal 28 giugno al 2 luglio 1961, e che richiesero quasi quattro anni di preparazione.
Venne all'IP, quale direttore del Dipartimento militare, già ricco di conoscenze ed esperienze su questo movimento ginnico-sportivo volontario postscolastico, e nei troppo brevi anni in cui lo ebbimo vicino amico, consigliere, collaboratore, realizzò molte delle nostre speranze e mantenne le promesse che aveva fatto dopo la sua trionfale elezione dell'8 febbraio 1959: appoggiò e sostenne ogni nostra iniziativa e cercò, nel limite del possibile, di far accogliere miglioramenti per coloro che, con amore e passione, si

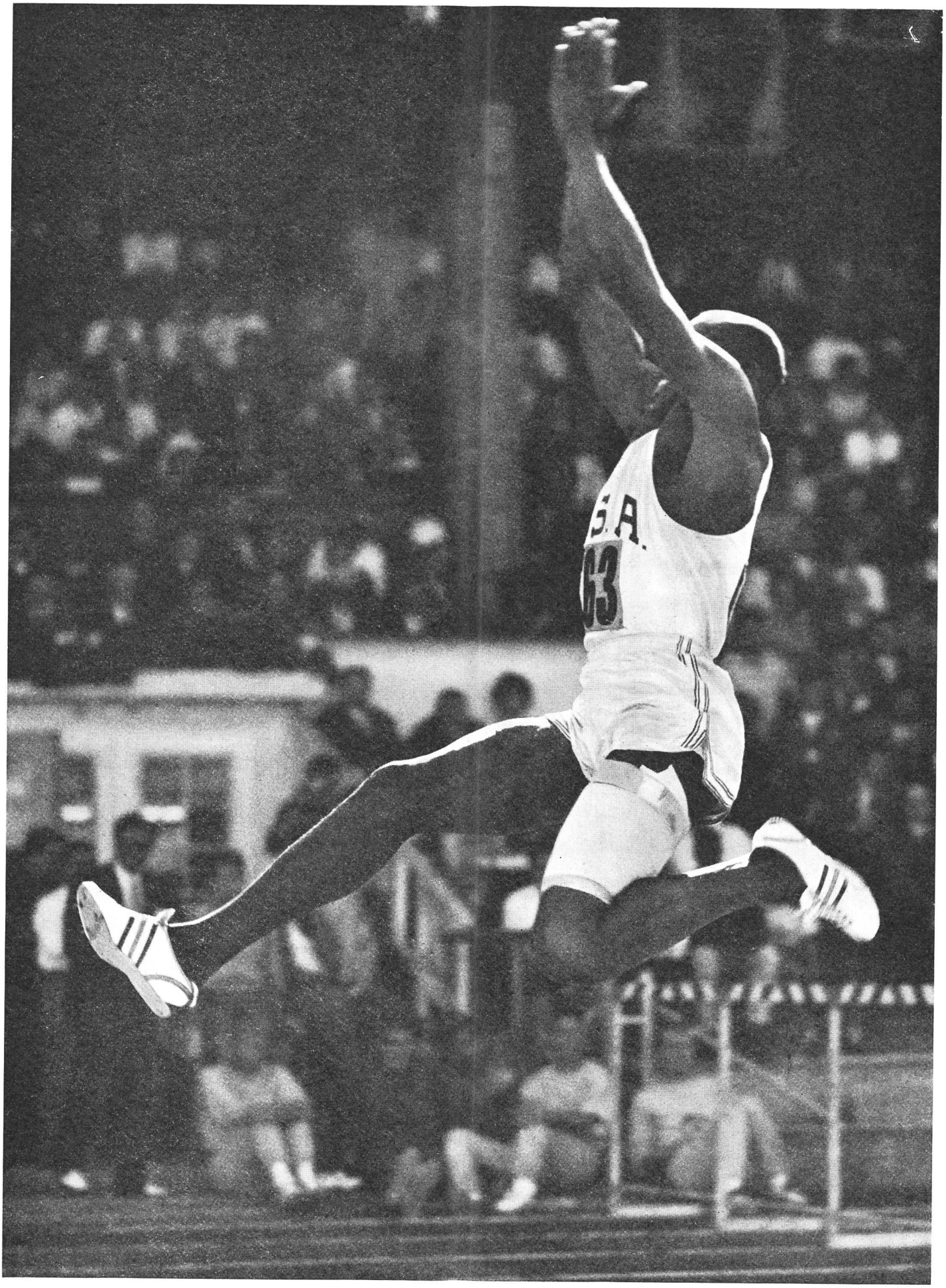
dedicano all'IP, specie all'attività facoltativa. Ancora nello scorso mese di luglio fece votare sussidi più sostanziosi, sull'esempio della Confederazione, per l'alpinismo e lo sci, discipline che godevano molte sue simpatie e che egli praticava in cerchio ristretto, possibilmente da solo, chè la solitudine e il raccoglimento gli necessitavano per riposarsi, per distendere animo e corpo dal duro incalzare della diuturna fatica. La montagna l'ha ghermito: per sempre. Franco Zorzi era quasi sempre presente alle maggiori manifestazioni dell'IP, riunioni nelle quali egli aveva la possibilità di prendere contatti diversi con personalità del mondo sportivo ticinese, con i rappresentanti della stampa, della radio e della TV ma, soprattutto, di avvicinare i giovani, di intrattenersi con loro, come un fratello maggiore, di provata esperienza. Era felice, Franco Zorzi, lui, giovane, di trovarsi in mezzo ai giovani, perchè nella gioventù sana e sportiva egli vedeva la speranza, l'avvenire del Paese. Si entusiasmava per tutto quanto veniva dall'IP, e ancora ricordiamo la sua accalorata improvvisazione a Tenero, lo scorso aprile, in occasione della visita degli ispettori federali dell'IP al nuovo centro sportivo a disposizione di Macolin: un dire che raccolse il plauso e il consenso unanimi dei rappresentanti dei cantoni confederati nonchè dei dirigenti della Scuola di Macolin e gli esponenti dell'Autorità federale: anche in quella occasione Franco Zorzi non mancò di ricordare ai confederati il problema ticinese che tanto gli stava a cuore, quello cioè del traforo stradale del San Gottardo.

Il 24 agosto u.s. fu a Lugano, a Cornaredo, a prendere contatti con la Commissione per il reclutamento dei giovani ticinesi della classe 1945: fu cordiale con tutti, ed ebbe un largo sorriso di soddisfazione quando seppe che la media fatta registrare agli esami di ginnastica in quel giorno era risultata la migliore della sessione 1964.

La tragica e inattesa dipartita di Franco Zorzi sulla montagna ce ne richiama, purtroppo, altre similari che sono sempre vive in noi e che hanno toccato da vicino la grande famiglia dell'IP in questi ultimi anni: Taio Eusebio (Furkahorn, 15 luglio 1957), il monitore ventenne Roger Frusetta (Weisshorn, 8 agosto 1961), Silvio Patocchi, impiegato al DMC sezione tiro, aitante sportivo (Campo Blenio, 14 novembre 1963) e ora Franco Zorzi (Basodino, 4 settembre 1964): tutti giovani, tutti periti sulla montagna, alla ricerca di una elevazione e una purificazione dello spirito, verso la conquista di nobili e alte mete, per l'amore e la passione di superiori ideali.

La vita ci tormenta e ci prova ogni giorno ma ci impone di continuare: i cari Scomparsi rimangono, in spirito, accanto a noi, con noi, che non li possiamo, che non li potremo mai dimenticare!

Aldo Sartori


S.A.
53